

sandosi sul suo potere finanziario, potè esercitare una grande influenza sullo sviluppo storico della città, e anche sull'elezione delle magistrature. Infatti la caduta di Smaragdo fu dovuta in gran parte all'influenza contro lui esercitata dalla chiesa di Parenzo. Nè ciò bastando, devesi riconoscere che le ricchezze della chiesa parentina nel tempo del dominio greco crebbero notevolmente.

Infatti nel tempo del più o meno esoso dispotismo imperiale, avvenne, che non pochi possidenti privati, che si videro aggravati da tasse, preferirono cedere i loro beni alla chiesa parentina, quasi immune dalle prestazioni straordinarie del fisco, tenendo per sè il semplice possesso, a titolo di „precario“ cioè di „beneficio privato“, tanto più che la chiesa parentina non esigeva troppe prestazioni dai suoi coloni, ed anzi, se le imposte dello stato aumentavano, essa diminuiva le sue.

Ne venne quindi che la chiesa di Parenzo nel 751, alla conquista dei Longobardi, si trovasse ricca.

Della coltura di Parenzo ecclesiastica in questo periodo non abbiamo grandi documenti, se pur non si voglia far entrare nel campo della coltura quella rete di cavilli, sillogismi e raziocini, onde — more graeco — i vescovi di Parenzo puntellarono le basi della loro ostinatezza scismatica. Nel 668 ci si presenta eletto patriarca di Grado il parenzano Stefano, morto nel 671. E' questi l'unico personaggio, che, dopo Eufrazio, emerge nel clero parentino fra il secolo VI e il secolo VIII.

L'ascendente della chiesa parentina sul popolo di Parenzo s'accrebbe in parte durante la lotta per le immagini. Quando nel 725 Leone Isaurico promulgò anche nell'Istria l'ordine di allontanare dalle chiese le immagini sacre e gl'Istrianzi udirono il papa stesso minacciato di deposizione, ove avesse contrariato tale improvvido e inconsulto decreto, i Parentini si dichiararono per il pontefice S. Gregorio II, che aveva imposto a tutte le chiese di non ottemperare ai voleri dell'Imperatore. E Parenzo vide il popolo tutto unirsi al suo vescovo contro l'imperatore iconoclasta, e gioire quando fu cacciato il Duca fedele all'Isaurico e ne venne eletto un nuovo, devoto al culto delle immagini.